

CLASSICONORROENA

NUMERO DIECI

LUGLIO-DICEMBRE 1997



SOMMARIO

*Una metafora: *wer-s- in latino e antico nordico*
di EMANUELE DETTORI p. 1

Un viaggio (via Internet) fra saghe e dintorni
di LORENZO LOZZI GALLO p. 6

Kanut, Roy de Dannemarch, una tragedia anonima del XVI secolo
di CARLO SANTINI p. 10

RECENSIONI p. 11

ULTIMA PAGINA p. 16

UNA METAFORA: *WER-S- IN LATINO E ANTICO NORDICO

di Emanuele Dettori (Università di Roma "Tor Vergata")

Alcune lingue indoeuropee posseggono, quali esiti della radice *wer-s- (1), una serie di termini portatori del significato generale di «spazzare», «pulire, liberare un terreno, una superficie», con una particolare specializzazione nell'ambito agricolo.

Lasciando per il momento da parte quest'ultima denotazione, si confrontino ad esempio, in ittito, KBo II 3 III 41 nu 2 EN SISKUR NÍ.TE.HI.A-us wa-ar-si «and rubs down the limbs of the two sacrificers», e 43 wa-ar-sa-an e-es-tu i-da-a-la-u-wa ud-da-a[-ar] KA×U-as EME-as «let the evil words of mouth (and) tongue be rubbed away» (2); KBo XIV 63a IV 4 a]r-ha wa-ar-sa-an-zi «[...] streift man ab» (3); IBoT I 36 I 69 KÁ-us ar-ha wa-ar-si «wischt er das Tor ab» (4); KUB XIII 1 I 36 [(LÚNÍ.ZU-)]TIM SIG₅-in wa-ar-si-ia-an-du nu LÚKÚR-as [(u-ur-ki-in us-kan-du)] «let the scouts cover the roads carefully and keep track of the enemy» (5); KUB XIII 2 I 5 KASKAL^{HI.A}-ma-

kan wa-ar-sa-an-te-es ku-it «weil aber die Wege sauber gehalten (sind)» (6); in latino, Cato, *re rust.* CXLIII 2 (*vilicae officia*) *munda siet: villam conversam mundeque habeat*; Varr. *re rust.* II 2, 7 *solum oportet esse eruderatum et proclivum, ut everri facile possit ac fieri purum*, III 7, 5 *itaque pastorem columbarum quotquot mensibus crebro oportet everrere*, Id. l. l. VI 32 *dies qui vocatur: Quando stercum delatum fas, ab eo appellatus, quod eo die ex aede Vestae stercus everritur*; Plaut. *Merc.* 397 *lignum caedat, pensum faciat, aedis vorrat, vapulet* (sc. *ancilla*) = Lucil. 736 M.; *Pseud.* 164 (*haec, ..., facite ut offendam parata /) vorsa, sparsa, terta, strata, lautaque coctaque omnia uti sint*; Titin. 36 R.³ *everrite aedis, abstergete araneas*, 130 R.³ *verrite aedis, spargite, munde facite in suo quique loco ut ita sint*; Liv. III 7, 8 *stratae passim matres, crinibus templa verrentes, veniam irarum caelestium finemque pestis exposcunt* (7).

Per l'uso tecnico in ambito agricolo, cf., ancora in ittito, *Leggi* (8) § 106 (25) [(A.NA EN AŠÀ *pa-a-i ta*)]-az *wa-ar-se-e-iz-zi* «al padrone del campo dia, ed (egli) per sé (lo) mieta»; § 158 (8) *is-tap-pi*. KISLAH-an *wa-ar-si-ia-an-zi* ITU.[(3 KAM)] «(li) chiude, il posto per trebbiare si pulisce, per tre mesi»; § 167 (45) *ta-az a-pa-a-as wa-ar-as-zi* «allora egli per sé (lo) mieta»; KUB XXIV 3 II 8 *a-ni-ia-an-zi wa-[a]r-as-sa-an-zi Ú-UL ku-[is-ki* «noone sows (or) reaps» (9); KUB XXIX 7 + KBo XXI 41 Rs. 29-30 DINGIR^{LUM} LÚŠE.KIN.KUD-as *ma-a-ah-ha-an mi-ia-an i-ia-at-nu-wa-an ha-a-su-wa-a-i*^{SAR} [.....] -*wa-ar-as-ta nam-ma-at an-da pu-us-sa-a-it i-da-a-lu-ia ut-tar* «the god, like a harvester, gathered in the luscious (and) thriving soda-plant ..., then he reduced it to ashes» (10); KUB XXXI 84 III 65 *ma-ah-ha-an[-k]an BURU₁₄-an-za ki-sa-ri*

na-as-ta a-pu-u-un A.ŠÀ^{LAM} ar-ha wa-ar[-as-du] «sowie die Ernte stattfindet, soll er jenes Feld abernten» (11); KBo V 7 II 44 A.ŠÀ *wa-ar-as-su-ua-as Ú.ŠAL^{LUM}* «harvestable field (and) pasture» (12). Cf. anche KUB VIII 48 I 7 *ku-en-nir HUR.SAG.MEŠ-wa-ku-is IŠ-TU* ^{GIŠ}ERIN *wa-ar-as[-ta]* «getötet haben, so [soll den], der die Berge von der Zeder entblösste» (13). In antico slavo e antico russo si traducono con un verbo corradicale NT Paul. *ICor.* IX 9 *ne obr''iši volu vr'chušča* (οὐ κημώσεις βοῦν ἀλοῶντα); IX 10 *i vr'chyi na up''vanija svoego priobščit'se o up''vanii* (καὶ ὁ ἀλοῶν ἐπ' ἐλπίδι τοῦ μετέχειν ἐπ' ἐλπίδι); *ITim.* V 18 *ne ob'r'tiši vola vrchušča* (βοῦν ἀλοῶντα οὐ φημώσεις) (14); nonché LXX *Is.* 41, 15 *vr'chušča* (τροχοῦς ἀμάξης ἀλοῶντας καινοὺς πριστηροειδεῖς) (15). L'antico slavo presenta anche un nome, dalla stessa radice, di cui abbiamo occorrenze nella traduzione, inedita, delle *Hom. in Evang.* di Gregorio Magno: *Bes.* 38, 294aβ10 *na gumě na vrasě rěd''ka sut' z'rna. jaže s'' chrani-na sut' v''žit'nicju* (Greg. Magn. *Hom. in Evang.* II 38, 8 [PL LXXVI 1287, 25s.] *quia et in areae tritura pauca sunt grana quae servantur horreis*); *Bes.* 15, 77aβ14 *vrach'' m' gum'na ot plě''z'rna razlučat se* (Greg. Magn. *Hom. in Evang.* I 15, 4 [PL LXXVI 1133, 32s.] *sic per tritutam areae a paleis grana separatur*); *Bes.* 38, 292aβ10 *v''vrasě gum'na z'rna plěvami podavlejut'se* (Greg. Magn. *Hom. in Evang.* II 38, 7 [PL LXXVI 1286, 5s.] *sic in tritura areae grana sub paleis premuntur*) (16). Ma il latino conosce un uso traslato per il verbo derivato dalla radice **wer-s*, riguardante l'azione a) dei venti o b) dei remi sulla superficie del mare (e, meno spesso, nel primo caso, sulla superficie terrestre) (17): a) *Lucr.* I 279 (*venti ... / quae mare, quae terras, quae denique*

nubila caeli l) verrunt; V 266 *partim quod validi verrentes aequora venti*; 388 *quoniam verrentes aequora venti*; 1227 (*summa etiam cum vis violenti per mare venti l) induperatorem classis super aequora verrit* (18); VI 624 (*venti ... l) ... verrentes aequora*; Verg. *Georg.* III 201 *ille* (sc. *Aquilo*) *volat simul arva fuga simul aequora verrens*; *Aen.* I 59 (*maria ac terras caelumque profundum l) quippe ferant rapidi secum verrantque per aura* (19); b) Catull. LXIV 7 *caerula verrentes abiegnis aequora palmis*; Verg. *Aen.* III 208 (*nautae l) adnixa torquent spumas et caerula verrunt* = IV 583; III 290 *certatim socii ferunt mare et aequora verrunt* = V 778; VI 320 *... illae remis vada livida verrunt* (20).

Non è forse completamente privo di interesse che l'antico nordico possenga, dalla nostra radice, un *nomen actionis*, ovvero *vörr*, che nelle sue occorrenze prosastiche significa «colpo di remo»: cf. *Saga Sverris Konúngs* (*Fornmanna Sögur* VIII 217, 23s., 88 K.) *er their höfðhu fá vörru róit frá landi* «als sie (erst) wenige Ruderschläge vom Land entfernt waren»; *Thidhrebs saga*, ed. H. Bertelsen, København 1908-11, § 397 (359), p. 288 *í einum verri brýtr hann sundr badhar árarnar* «mit einer Ruderschlag brich er beide Ruder entzwei» (21). Nella poesia scaldica il termine, anche nei composti, ha i significati di «remo» e «mare» (22), ma si tratta evidentemente di audaci sviluppi che devono avere alla base il significato attestato in prosa (23). Ancora in prosa, è da segnalare *Flateyjarbok* § 318 (*Olafs Saga Tryggvasonar*) *ok suo stod su toft eftir j varsimánum at thar var loggn* (24), ove ricorre il medesimo composto che in Snorri (cit. in n. 23), con lo stesso significato di «nastro di mare > scia», ove si può riconoscere l' «acqua mossa dalla nave (dai remi ?)» (25).

La situazione in latino e il parallelismo

tra quest'ultimo e l'antico nordico meritano qualche considerazione.

1) Non può trattarsi di un prestito latino in antico nordico, o comunque di un traslato che abbia la sua origine nella conoscenza della letteratura latina. Basti solo considerare il fatto che l'antico nordico conserva esclusivamente il derivato nominale della radice, il latino, in questo senso, solo il verbo, e l'età alta in cui è attestato *vörr* (26).

2) Si può ritenere che l'applicazione marinara sia traslata, non originaria. Ma a partire da una *Grundbedeutung* molto generica «esercitare una frizione su una superficie» questo sviluppo non incontra alcuna difficoltà di ordine semantico: nello «spazzare» dei remi si ritrovano il tipo di movimento e il turbamento che si provoca sulla superficie liquida.

3) D'altra parte, è da dubitare che tale traslato possa meritare la qualifica di «metafora indoeuropea». È vero che termini fondamentali dell'ambito nautico sono ereditati, come quelli per «nave» e «remo», cui possiamo affiancare, ad es., il parallelo lat. *navigare* con a.ind. *nāvājá-*, av. *nauāza-*. Tuttavia non è stata ancora identificata, a mia conoscenza, una metafora relativa a quest'ambito ricevente e riconducibile a un periodo di comunità linguistica indivisa (o parzialmente indivisa). Sarebbe forse da considerare se i presupposti di «cultura materiale» potessero effettivamente favorire lo sviluppo di traslati «nautici» (27). È noto che il lessico ricostruito fornisce scarsissimi appigli a favore di una dimestichezza degli «indoeuropei» con il mare (28). Infine, è vero che la coincidenza (per altro imperfetta) non è puramente sul piano dei lessemi, dato che si ritrova anche la concorrenza nel trattarsi di metafora. Tuttavia, mancano vari elementi, quali l'aspetto formulare o un contesto culturale, perché sia consentita l'individuazione di una

“metafora indoeuropea”.

La mia conclusione è che si tratti di un esito che ha presupposti molto diversi, se non opposti, i quali, nel nostro caso, hanno congiurato al medesimo fine. Da una parte, in latino, una cultura essenzialmente agro-pastorale ha traslato nel suo lessico poetico nautico un verbo incardinato nell'economia domestica (anche agricolo-pastorale, cf. Catone e Varrone). Dall'altra, una civiltà che del mare ha fatto un *habitat* privilegiato si è trovata “naturalmente” a dislocare in ambito marinaro un tale concetto (29), nel mentre che si perdevano anche le tracce del valore originario (per così dire “terrestre”).

Dunque, anche in ragione della facilità del traslato (30), uno sviluppo indipendente. E questa nota non vuol essere altro che un contributo minimo alla descrizione di una «metaforica non indoeuropea» negli strati più antichi delle lingue indoeuropee (31).

NOTE

- (1) Per la quale si ritrova o si ipotizza un presente iterativo a vocalismo *o*, **wor-s-*: cf., per l'ittito, N. OETTINGER, *Die Stammbildung des hethitischen Verbuns*, Nürnberg 1979, 428s., per il latino, M. LEUMANN, *Lateinische Laut- und Formenlehre*, München 1928, 47, A. WALDE-J.B. HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, II, Heidelberg 1954, 761.
- (2) Cf. A. GOETZE, *Hittite rituals, incantations and description of festivals*, in J.B. PRITCHARD, *Ancient Near Eastern texts relating to Old Testament*, Princeton 1955², 351. Identiche forme verbali nella versione del rituale pubblicata da L. ROST, *Ein hethitisches Ritual gegen Familienzweist*, «MIO» I (1953) 364 (IV 18s.).
- (3) Cf. A. KAMMENHUBER, *Hippologia Hethitica*, Wiesbaden 1961, 220s.
- (4) Cf. L. JAKOB-ROST, *Beiträge zum hethitischen Hofzerimoniell (IBoT I 36)*, «MIO» XI (1965) 180; H.G. GÜTERBOCK-TH.P.J. VAN DEN HOUT, *The Hittite instructions for the royal bodyguards*,

Chicago 1991, (12-)13 («but the barber hold a *galama* and [68]) whips (?) the door (or: sweeps the doorways [?])».

(5) Cf. A. GOETZE, *The beginning of the Hittite instructions for the commander of the border guards*, «JCS» XIV (1960) 71. KUB XIII 2 I 2 reca la variante *wa-ar-as-kan[-du]*. E. VON SCHULER, *Hethitische Dienstanweisungen*, Graz 1957, 41 (testo diverso), traduce «dann sollen die “Späher” auch die Wege freihalten».

(6) Cf. VON SCHULER cit., 41, nonché E. LAROCHE, rec. VON SCHULER cit., «RHA» XV (1957) 127 («le sens de *war(a)-sk-* et *warsant-* peut être figuré, comme nous disons “ratisser” en jargon militaire», GOETZE, *The beginning* cit., 71 e 73 («*wars-*, *warsiya-* means lit. “streichen, bestreichen”»).

(7) Cf. anche, a volte con leggero traslato, PLAUT. *Bacch.* fr. III, *Rud.* 845, *Stich.* 351, 375, 389, *Truc.* 19, LUCIL. 737 M., LIV. XXVI 9, 7, PUBL. SYR. I R.³, LIC. MAC. fr. 5 ORF⁴ Malc., VERG. *Georg.* III 59, HORAT. *carm.* I 1, 10, *serm.* II 3, 325, II 4, 37.

(8) Testo e traduzioni sono da F. IMPARATI, *Le leggi ittite*, Roma 1964.

(9) Cf. O.R. GURNEY, *Hittite prayers of Mursili II*, «Annals of Archaeology and Anthropology (Univ. of Liverpool)» XXVIII (1940) 26s.; J. PUHVEL, *Hittite etymological dictionary*, 1/2, Berlin-New York-Amsterdam 1984, 66 («none sow or reap»).

(10) A. GOETZE, *Contributions to Hittite lexicography*, «JCS» I (1947) 316, 317s., e lo stesso in PRITCHARD cit., 346; cf. PUHVEL, *Hitt. etym. dict.*, cit. 351 («as the harvester mows the growing, luxuriant soapwort») (con bibl.).

(11) Cf. VON SCHULER cit., 49.

(12) Testo di K. RIEMSCHEIDER, *Die hethitischen Landschenkungsurkunden*, «MIO» VI (1958) 352, traduzione di J. PUHVEL, *Latin ārea and Indo-European threshing terminology in Hittite*, «CSCA» IX (1976) 198.

(13) Cf. J. FRIEDRICH, *Die hethitischen Bruchstücke der Gilgameš-Epos*, «ZAssyr.» N.F. V (1930) 18s. Sul verbo ittita in generale, cf. J. FRIEDRICH, *Hethitisches Wörterbuch*, Heidelberg 1952, 246 (con bibl. prec.); H. KRONASSER,

Etymologie der hethitischen Sprache, 4. Lief., Wiesbaden 1965, 396s.; J. PUHVEL cit., 197-99; N. OETTINGER, cit. Il primo cui si deve il raffronto etimologico di itt. *wars-* con lat. *verro* e i termini slavi di cui infra è E. BENVENISTE, *Sur le consonantisme hittite*, «BSL» XXXIII (1932) 137.

(14) Cf. *Lexicon linguae Palaeoslavonicae*, I, Praga 1966, 232, anche per le varianti ad *ICor.* IX 10. Per questo passo, vd. anche AMFILOCHII, *Izsledovanie o Pandekte Antiocha XI. veka*, Moskva 1880, 175, traduzione di *ICor.* IX 10 da ANTIOCHUS GALAT., Πανδέκτης τῶν θεοπνεύστων ἀγιῶν γραφῶν. Λόγος β' (ed. Kephala, p. 11).

(15) Cf. *Opisanie slavjanskich' rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj Biblioteki*, I, Moskva 1855, 90. I.I. SREZNEVSKIJ, *Materialy dlja slovarja drevne-russkago jazyka*, I, Sankt Petersburg 1893, 322, fornisce anche, col significato di «triturare», un'occorrenza dallo *Zlatostruj po sp. Imp. publ. bibl. - XII v.*, che non ho potuto controllare: *imaši raba ni drov''šekušča ni žita v'rchušča*.

(16) Cf. *Lexicon linguae Palaeoslavonicae* cit., 221. Di occorrenze di *vračh''* fa ancora menzione F. MIKLOSICH, *Lexicon Palaeoslovenico-Graeco-Latinum*, Vindobonae 1862-65, 75, col significato di «trituratione» nel cod. Vind. sl. XLII f. 280 (sentenze di Padri della Chiesa), e di σωρός nella *Krmčija ilavička*, red. di un cod. di Zagabria del 1262, f. 320 («Zakon gradski»). Non ho potuto controllare direttamente nessuna delle due. Di un imparentato lett. *vārsmis* «Haufe (Schicht) ausgedroschenen (noch nicht gereinigten) Getreides» si fa cenno in J. ENDZELIN, *Miszellen*, «IF» XXXIII (1913-14) 126 (cf. anche M. VASMER, *Russisches etymologisches Wörterbuch*, I, Heidelberg 1953, 230, s.v. *voroch*); per il toc. A *wsār* «(tas de) grain», B *ysāre* «grain» < **wer-s-ōr-o-*, cf. A. VAN WINDEKENS, *Le tokharien: confronté avec les autres langues indo-européennes*, I, Louvain 1976, 584.

(17) Non mi sembra, invece, si possa dire che conosca quello tecnico, impiegato nell'ambito agricolo. Il parallelo costituito da PUHVEL cit., 198, tra l'ittito di *Leg.* § 158, cit., e HORAT. *carm.*

I 1, 9s. *condidit horreo / quidquid de Libycis verritur areis*, nonostante l'apparenza, può risultare fuorviante. Il latino non ha alcun esempio di questo verbo riferibile al lessico tecnico della agricoltura (per lo meno nelle sue testimonianze più antiche), e quella di Orazio è preferibilmente da interpretare come applicazione occasionale dei significati di «spazzare, trascinare» all'ambito agricolo. Cf., dello stesso Orazio, *serm.* II 3, 325 *tu piscis hiberno ex aequore verris*, e II 4, 37s. *nec satis est cara piscis averrere mensa / ignarum*.

(18) Qui l'azione del vento non è sulla superficie marina, ma «spazza» l'*induperator* (> la flotta). Su questo, vd. P. MARPICATI, *Aequora verrit: una callida iunctura in Lucr.* 5, 1227, in «*Munuscula minuscula*», Roma 1997, 35-39.

(19) Sono i venti il probabile soggetto di ENN. fr. 384 V.² *verrunt extemplo placidum mare marmore flavo, / caeruleum spumat sale conferta rate pulsum*.

(20) Diverso *Aen.* VIII 674 (... *delphines ... / aequora verrebant caudis aestumque secabant*.

(21) Le traduzioni sono di W. BARTKE, *Wörterbuch zur altnordischen Prosaliteratur*, II, Berlin 1968, 756.

(22) Questa equivalenza è sancita nelle *Thulur*, precisamente negli *heiti* per «mare», str. 3, v. 1 (F. JNSSON, *Den Norsk-Islandske skjaldedigting*, B I, Leutershausen 1915, 666).

(23) Si tratta sempre di *kenning*, spesso di non facile risoluzione: abbiamo comunque posto accanto all'occorrenza quello che è sembrato il senso più probabile. THORBJORN HORNKLOFI, *Haraldskvædhi* 17, 7 (JÓNSSON I 24: «sollevare ondate (dando colpi di remo)»); EGILL SKALLAGRÍMSSON, *Lausavísur* 47 (JÓNSSON I 53: «? del mare» = «nave» ?); VÍGA-GLÚMR EYJÓLFSSON, *Lausavísur* 8, 5 (JÓNSSON I 114: «legno del mare» = «nave»); STEINUNN REFS, *Lausavísur* 2, 6 (JÓNSSON I 128: «cavallo del mare» = «nave»); EILÍFR GODHRÚNARSON, *Thórsdrápa* 5, 1 (JÓNSSON I 140: «elsa del mare» = «roccia, scoglio»); HÁRVARDHR HALTI ÍSFIRDHINGR, *Lausavísur* 8, 3 (JÓNSSON I 180: «destriero della terra dei remi» = «mare»); THÓRDHR KOLBEINSSON, *Eiríksdrápa*, 10, 6 (JÓNSSON I 205: «animale della terra del remo»

= «nave»); SIGVATR THÓRDHARSON, no. 14, 2, 4 (JÓNSSON I 254: «mare del capriolo» = «terra»); THJÓDHOLFR ARNÓRSSON, *Lausavísur* 20, 2 (JÓNSSON I 351: «spezzare col remo il mare»); EINARR SKULASSON, no. 12, 18, 3 (JÓNSSON I 454: «legno del mare» = «nave»); *Leidharvísan* 5, 4 (JÓNSSON I 623: «cavallo del mare» = «nave»); SNORRI STURLUSON, *Háttatal* 35, 2 (JÓNSSON II 70: «nastro di mare» = «scia»); STURLA THÓRDHARSON, *Hrynhenda* 1, 2 (JÓNSSON II 113: «fiamma del mare» = «oro»); 19, 4 (JÓNSSON II 118: «fuoco del mare» = «oro»); *Grettissaga* 13, 2 (JÓNSSON II 465: «mare, onde sollevate»).

(24) Cf. *Flateyjarbok*, I, Christiania 1860, 395, 2s.

(25) BARTKE cit., 702, traduce «durch e. fahrendes Schiff erzeugt Spur im Wasser, Kielwasser».

(26) Sulla questione, problematica, della ricezione della cultura latina nel medioevo scandinavo, cf., e.g., K. FRIIS-JENSEN, *Latin language and literature*, in PH. PULSIANO-K. WOLF (Edd.), *Medieval Scandinavia. An Encyclopaedia*, New York-London 1993, 380, e J. BENEDIKTSSON, in *Kulturhistorisk leksikon for nordisk middelalder*, 19, 656. E' difficile si possa risalire oltre Saxo Grammaticus. Anche da U. DRONKE, *Classical influences on early Norse literature*, in R.R. BÓLGAR (Ed.), *Classical influences on European culture. A.D. 500-1500*, Cambridge 1971, 143-49, non si trova nulla che possa dare indicazioni rispetto alla nostra questione. Una rassegna bibliografica sull'argomento, relativa agli anni 1980-92, in M.E. RUGGERINI, *Cultura classica e cultura norrena: bibliografia 1980-1992*, «Classiconorrena» 1 (1993) 2-8.

(27) A semplice titolo indicativo, si consideri il fatto che M. JANDA, *Der Pflug des Meeres*, «Die Sprache» XXXVII (1995 [1997]) 5-11, trattando di traslati dall'ambito agricolo a quello nautico, non abbia occasione di offrire alcun esempio di metafora riconducibile a quota indoeuropea. Considerate le lingue in questione, latino e antico nordico, si potrebbe invocare la fase di comunità «italo-germanica»: preferiamo non farlo, trattandosi di concetto ora notoriamente problematico.

(28) I più recenti appunti sulla questione che io conosca sono di G. BONFANTE, *Gli indoeuropei e la navigazione*, «RFIC» CXX (1992) 257-59.

(29) Sul fenomeno, cf. alcuni esempi in JANDA, cit. in n. 27.

(30) Cf. *supra*, punto 2).

(31) I più caldi ringraziamenti per l'aiuto fornitomi vanno a Paolo Poccetti, Massimo Poetto, Mariella Ruggerini nonché a Laura Tomassini, del Dizionario dell'Istituto Arnabagnano.



UN VIAGGIO (VIA INTERNET) FRA SAGHE E DINTORNI

di Lorenzo Lozzi Gallo (Roma)

Ai lettori di "Classiconorrena" Internet offre già molto, a patto di sapersi destreggiare in quella che è stata giustamente definita «la più grande rete mondiale di interconnessione di computer» (M. D'Auria, *Dizionario Internet*, Roma 1996, p. 51). I mass media, infatti, raramente si occupano di spiegare come utilizzare le nuove tecnologie, in particolare per agevolare la ricerca scientifica. Questo intervento vorrebbe anche essere di incentivo a chi non abbia ancora familiarità con questo tipo di tecnologia. Preliminarmente bisogna tenere presente che Internet è nata come rete internazionale di amatori e che quindi: a) la lingua franca è l'inglese (tutti i documenti di cui sarà fatta menzione sono in inglese, ove non altrimenti specificato); b) la maggior parte del materiale che vi si trova ha carattere spiccatamente divulgativo, ed è per questo motivo che Internet offre i risultati migliori qualora si sia in cerca di informazioni di carattere generale.